

Convegno di Studio

“Tu e il tuo bambino: Aiutati ad aiutarlo”

Vicenza - 18.2.1989

Nella mente e nel cuore di ciascun genitore, ogni figlio è unico, insostituibile e, almeno meraviglioso;

E la stessa cosa vale per ogni bambino nei confronti di ciascun genitore;

Oggi, godiamo del privilegio di vivere in un paese in cui, per cultura e civiltà, è possibile che tutto questo possa, nella maggior parte dei casi, essere considerato verità.

Ma provate per un momento a rivolgere il vostro pensiero a quei Paesi e, nel nostro, all'hinterland di quelle città, in cui ai bambini la sorte ha riservato un tipo di nascita e un'ipotesi di esistenza, per cui veramente fortunati possono chiamarsi quelle *che ce la fanno a non sopravvivere alla nascita*.

Non vogliate considerare queste mie parole, gratuite provocazioni;

“*Pro bono pacis*” posso risparmiarvi le statistiche agghiaccianti che fanno della situazione dei bambini, in più della metà del mondo, una realtà talmente tragica da rendere insignificante qualsiasi elogio della pazzia; ma non posso passare sotto silenzio il dovere che ognuno di noi ha, a fronte del privilegio che gode, di fare tutto quanto è nelle sue possibilità per rendere testimonianza consapevole, all'assunto d'apertura di questa prefazione.

Per il programma di educazione alla promozione umana dell' 89, l'Accademia Europea, che ho l'onore e l'onere di presiedere, ha scelto il tema: **Conoscere per riconciliarsi**.

Questa iniziativa, promossa dall'**Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza** di Vicenza, con il fattivo contributo dei Gruppi di Studio Volontari dell'Associazione *Mente Amica* e il determinante supporto economico e di spirito dell'Assessorato agli Interventi Sociali del Comune di Vicenza, è una delle Iniziative di *Dinamica Educativa Innovativa* che rientrano in questo programma ed è finalizzata a sviluppare un pezzetto di quella conoscenza specifica che, unica, ci può permettere di perseguire e conquistare l'auspicata riconciliazione:

Con noi stessi, con gli altri nostri simili, con la Natura e, per chi goda dell'ulteriore privilegio di essere stato gratificato del dono della Fede, con il Creatore..., ma soprattutto e contestualmente, con gli Uomini di domani: **i nostri unici, insostituibili, meravigliosi bambini**.

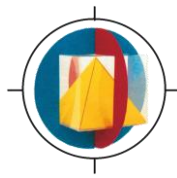
Fatene quindi tesoro e collaborate con i validi e disponibili Relatori di questo Seminario, al fine di aiutarli ad esservi di aiuto;

Sarà un'ulteriore testimonianza del vostro effettivo desiderio di aiutare voi stessi ad essere veramente d'aiuto ai vostri figli di ieri e di domani.

Se voi state bene, io sto bene.

Marcello Bonazzola

Presidente dell'Accademia Europea C.R.S.-I.D.E.A.



“L’allevamento dei bambini”

di **Patrizia Serblin** - 1988

Allevare i figli è un’impresa creativa, un’ARTE più che una scienza! Il termine allevare deriva dal latino *“ad levare”* cioè etimologicamente parlando *“tirare su”* cioè INNALZARE.

Innalzare i figli al massimo della loro espressione è proprio quello che un adulto dovrebbe aspirare nel suo compito di Educatore.

“Oggi nella maggioranza dei casi, nella scuola, risulta eccezionale (fuori dalla norma) quello che in realtà dovrebbe essere la normalità”.

Cioè il bambino calmo, entusiasta, capace di attenzione, allegro, positivo, risulta una eccezione.

Infatti una delle maggiori difficoltà incontrate oggi nell’ambito educativo- scolastico è la problematica dell’aggressività, della violenza, che troppo spesso si manifestano in bambini fin dalla più tenera età.

Lo sviluppo scientifico-tecnico ed economico, è sul punto di volgersi contro l’uomo (in alcuni casi ciò è già avvenuto) e la soluzione non sta nell’averne più, ma nell’essere di più.

Il lavoro, la vita della città, l’inquinamento delle risorse e delle fonti di vita, sono troppo spesso contro la creatività dell’uomo.

Attrattiva l’ipotesi di lavoro del filosofo Mc Luhan incentrata sulla teoria del VILLAGGIO GLOBALE, ma se l’uomo non viene in precedenza adeguatamente preparato questo villaggio si volterà contro l’uomo stesso e ne diventerà la sua trappola anziché essere un modo di vita migliore.

Resterà privilegio di pochi il saper usufruire convenientemente dei privilegi di tale villaggio così ben fornito di tecnologie all’avanguardia.

L’Uomo deve imparare a collocarsi nel suo tempo, deve imparare a scegliere, a valutare, ad esprimersi, a comunicare, ad accrescere con il suo patrimonio di originalità il patrimonio dell’umanità.

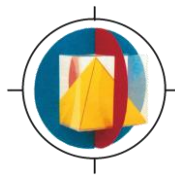
Il decidere meglio non dipenderà soltanto, e neppure tanto, dall’averne il maggior numero di informazioni in tempo reale, quanto dalle previsioni che se ne ricaveranno e dalla loro interpretazione ed applicazione successiva.

Illich ammonisce la cosiddetta Cultura da consumare e la pone in contrasto con quella Cultura Attiva responsabile, partecipe, creativa, che l’Uomo può sviluppare solo se parte da una Conoscenza Responsabile di se stesso in primo luogo e in secondo di quella degli altri esseri viventi.

Uno stile di vita che consente alla persona di capire se stessa, il proprio tempo e la realtà, ai fini di sviluppare maggiori potenzialità e dar luogo a un

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA

I bambini sono la società del futuro, presente tra noi, quindi per un armonico sviluppo e un progressivo miglioramento dello star bene sociale è necessario l’uso di un pensiero creativo, stimolando i bambini affinché



crescano liberi da condizionamenti e capaci di sviluppare e utilizzare le loro qualità e potenzialità creative, presenti nell'individuo fin dalla nascita, e forse troppo spesso bloccate nella loro libera espressione, da una società consumistica che appiattisce e meccanicizza, volta solo a guardare il lato economico-produttivo, non riservando uno spazio libero alla parte migliore dell'individuo che è capace di realizzarsi, stimarsi e successivamente realizzare ed amare il suo prossimo.

Il bambino è dotato, alla nascita, di un potenziale intellettuale virtualmente illimitato, gli orizzonti della mente del bambino sono quasi illimitati.

I bambini nascono dotati di grande intelligenza ed acquistano poi l'abitudine alla stupidità.

L'ottusità è una reazione appresa.

Se noi paragoniamo, per esempio, il cervello ad un computer, è chiaro che il suo buon funzionamento e la sua efficienza, dipendono dalla validità del progetto, dalla costruzione e dalla validità del programma usato.

Nell'uomo la natura provvede al progetto ed alla costruzione; per quanto riguarda il programma, invece, è compito dell'individuo manipolarlo.

Se alteriamo infatti il programma, mutiamo degli aspetti fondamentali della costruzione cerebrale, perché, mentre gli elementi di un computer sono costituiti da circuiti integrati, il cervello umano, fin dal momento della nascita sviluppa interconnessioni tra varie parti, quale risultato dell'apprendimento.

Possiede cioè la plasticità, ossia la capacità di reagire a circostanze esterne in modo adattabile e flessibile.

L'unica risposta per essere produttivi in tale nuovo ipotizzabile Villaggio è quella di essere **Adeguati**.

Necessita quindi un addestramento, da parte dell'adulto nei confronti del bambino, nel periodo in cui il piccolo non può scegliere e non può destreggiarsi all'interno del sistema.

Poi sarà necessario insegnare al bambino a "nuotare" rispettando i propri limiti ereditari, usando lo stile da lui desiderato.

Infatti anche se non siamo tutti uguali, ed è proprio il lato ereditario che ci differenzia, è però compito possibile per tutti quello di tendere al meglio delle proprie potenzialità e soprattutto è un dovere come educatori insegnare a svilupparle.

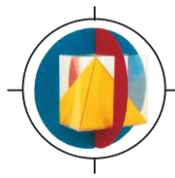
"L'intelligenza è un modo di produrre un migliore adattamento tra le necessità vitali dell'organismo e le inevitabili esigenze imposte dall'ambiente".

Solitamente il bambino, in qualsiasi ambiente si trovi, vedi scolastico, familiare, ecc., viene sempre istruito in discipline che richiedono l'uso della mente, ma lo stesso bambino non viene mai addestrato sul modo corretto di utilizzare la sua mente.

Non gli vengono mai insegnati i meccanismi secondo i quali questa funzione, e sempre secondo i quali può utilizzare l'enorme bagaglio di potenzialità regalatogli al momento della nascita.

Invece di insegnare l'intelligenza solitamente gli educatori vanno a misurare quanta essa sia, tramite i test di Q.I.

Con il risultato che coloro che riescono bene sono ricompensati con possibilità di riuscire ancora meglio in futuro, ed invece coloro che vanno male



sono spesso lasciati a cavarsela da soli come meglio possono, senza riuscire a dar loro una assistenza pratica (es. scuola in America).

Per capire quanto detto fino a qui basti pensare alle nostre esperienze scolastiche: per esempio di fronte alla necessità di risolvere un problema, c'è mai stato qualcuno che ci abbia insegnato il modo migliore per risolvere i problemi in generale?

Oppure c'è mai stato qualcuno che ci abbia insegnato ad incasellare in maniera corretta le informazioni nella memoria, per poi saperle estrarre ed usare al momento opportuno?

O qualcuno ci ha forse aiutati a crearci una migliore immagine di noi, con maggior fiducia in noi stessi e nelle nostre possibilità?

Oppure qualcuno ci ha forse detto quanto importante sia conoscere il nostro corpo e saperlo mantenere rilassato e tranquillo, controllando le nostre emozioni, sapendole, gestire, diventando così degli adulti consapevoli?

È importante permettere al bambino di crescere continuando ad essere un individuo creativo, consapevole delle proprie capacità, fiducioso nelle proprie potenzialità, con un costante Atteggiamento Mentale Positivo.

Nei vari studi fatti sulla creatività, comune rimane l'idea che essa sia fondamentale per l'innovazione dell'individuo stesso e dell'ambiente.

Gli studi sull'evoluzione psichica, soffermatasi inizialmente sul pensiero produttivo, successivamente hanno approfondito il rapporto esistente tra creatività e intelligenza e si è arrivati così alla distinzione tra pensiero divergente e pensiero convergente.

Secondo lo psicologo Guilford i caratteri del pensiero divergente sono: la "fluidità" (produzione di idee diverse);

la "flessibilità" (produzione di idee appartenenti a categorie diverse);

la "originalità" (capacità di produrre idee che non vengono in mente alla maggioranza delle persone).

Una interessante ricerca è stata fatta per stabilire quali fattori migliorano il pensiero divergente e quindi i risultati che da esso ne derivano, e si è notato che le persone a basso livello di ansie producono più delle altre nei compiti divergenti e che lo stress riduce il pensiero divergente, ma non quello convergente.

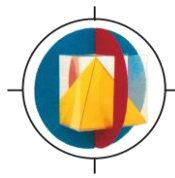
Da questo esame nasce quindi l'importanza di mettere subito a conoscenza il bambino di mezzi semplici che gli permettono di rilassarsi, calmarsi e tranquillizzarsi nei momenti di difficoltà, semplicemente con il controllo del potenziale mentale.

Noi non seguiamo la teoria dell'Innatismo, al contrario pensiamo che l'intelligenza si possa insegnare (innovatismo).

La natura provvede al progetto Uomo e alla sua costruzione, e quindi in ciò l'educatore non può intervenire, invece è di sua competenza il "PROGRAMMA".

Infatti il programma di un bambino della giungla sarà necessariamente diverso da quello di un bambino nato in città, perché i bisogni sono diversi.

Arrivati all'appagamento dei bisogni fondamentali dell'Uomo (leggi fame, sete, sonno, appartenenza al gruppo - Maslow) si può procedere al raggiungimento di quelli successivi, come lo sviluppo delle potenzialità superiori, lo sviluppo della consapevolezza, della conoscenza, ecc.



Lo sviluppo dell'intelligenza si basa su quattro fattori chiave della personalità:

- l'atteggiamento
- l'immagine di sé
- la motivazione
- la capacità di affrontare i problemi.

Per quanto riguarda l'atteggiamento lo possiamo essenzialmente dividere in Positivo e Negativo.

Il bambino acquisisce degli atteggiamenti guardando se stesso in azione, osservando come genitori ed insegnanti lo considerano, e paragonando i suoi successi od insuccessi con quelli degli altri.

Quindi vediamo come sia fondamentale l'atteggiamento non solo del bambino, ma anche quello degli educatori.

Il bambino nella sua evoluzione non è aiutato dalla attuale cultura a sviluppare il pensiero positivo quanto quello negativo.

Per esempio: basti pensare ad un bambino piccolo quando comincia a camminare, le frasi che solitamente si sente dire sono: *"stai attento che cadi, ti rompi la testa, ti sbucci le ginocchia!"*.

Oppure: *"non correre, è pericoloso, ti farai sicuramente del male!"*.

L'adulto, nella sua preoccupazione di premunire il piccolo contro pericoli e disavventure, senza volerlo trasmette al bambino immagini negative, che infonderanno nel piccolo sensazioni di insicurezza, incapacità, timore.

Altro esempio è quello del bicchiere di vetro contenente dell'acqua, se un bambino vicino ad un adulto provasse a prenderlo in mano sicuramente si sentirebbe dire: *"attenzione, lo fai cadere, spandi l'acqua e rompi il bicchiere!"*

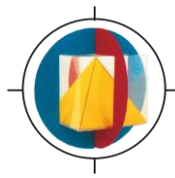
In questo secondo messaggio l'adulto vorrebbe evitare la caduta del bicchiere, evitare l'errore al bambino, però l'immagine che trasmette è giusto il contrario.

Molto spesso quindi, noi adulti trasmettiamo inconsapevolmente messaggi negativi.

Il contrario sarebbe dire: *"corri bene che hai delle buone gambe forti, ce la puoi fare!"*

Non che questo eviti la caduta, se caduta dovrà esserci, perché un bambino deve anche cadere per imparare a camminare, non che questo eviti la fuori uscita dell'acqua, anche perché se lo dovesse evitare state tranquilli che un bambino almeno una volta la farà uscire volontariamente per vedere cosa succede, per imparare; però forse se fin da piccoli li abituiamo ad inserire la possibilità di vedere le cose da più punti di vista, e quindi non guardare subito al lato negativo delle cose, riusciremmo a farli crescere guardando tutte le sfaccettature delle cose che capitano.

La vita e qualsiasi esperienza sono paragonabili a un diamante dalle mille sfaccettature, l'uomo deve riuscire a mettersi nelle condizioni, per poter vivere bene, di vivere e sperimentare tutte queste sfaccettature, tutti questi aspetti, se poi preferisce restare in una posizione, perché gli è più consona, va bene, però l'uomo per poter migliorare la qualità di vita deve essere consapevole che può far rotolare questo diamante e porsi in punti di vista diversi.



Quindi essere più positivi non vuoi dire *“avere il prosciutto negli occhi”* e dire *“che il mondo è tutto rose e viole”*, non è vero, non è questo, per fortuna che esistono le crisi e le difficoltà, sono quelle che hanno fatto crescere l'uomo e lo faranno ancora.

Iniziare fin da piccoli e continuare con questo nuovo atteggiamento dà una forza nuova all'uomo per sviluppare l'intelligenza.

L'atteggiamento influenza, ed è influenzato a sua volta, il modo con cui il bambino vede se stesso e ne determina l'immagine di sé.

Tale immagine nasce dalle prove date nel passato e dalle predizioni future.

Questa immagine creatasi, a sua volta, influenza ed è influenzata dalla motivazione. (È importante che l'adulto che segue il bambino sia a sua volta una persona motivata).

La motivazione può essere definita come l'energia che si investe in una attività.

La motivazione sorge dal desiderio di raggiungere certi obiettivi nella vita.

L'ultimo fattore considerato è la capacità di affrontare un problema.

L'affrontare un problema richiede una capacità sia **meccanica** che **creativa**.

Per meccanica intendiamo quella di saper applicare il tipo giusto di strategia: quindi più strategie il bambino impara e più sarà capace di usarle, maggiori saranno le probabilità di trovare la giusta soluzione.

Per creativa quella di accorgersi che esiste un problema, anche quando non sia stato direttamente posto; quindi porre quesiti interessanti, dove altri non vedono niente di interessante.

“È col vedere creativamente un problema, esattamente quanto nel trovare le risposte, che sono stati compiuti passi da gigante nel campo delle conoscenze umane”.

Genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici, insegnanti, sono tutti uniti in una invisibile trama di interrelazioni.

Ognuno di noi, in definitiva, è un educatore, che lo sia di scelta per professione, o inconsapevolmente, comunque siamo educatori.

Per spiegare meglio questa mia affermazione userò un esempio di vita realmente accadutomi, il quale, ritornatomi alla memoria pochi anni fa, mi ha fatto rielaborare il concetto appena citato.

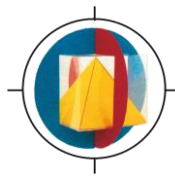
All'età di circa 9-10 anni, in compagnia di una persona a me cara, andai a prendere l'autobus per recarmi in città.

Proprio mentre noi stavamo per arrivare alla fermata l'autobus ripartì e ricordo che io dissi: *“peccato, lo abbiamo perso!”*

Questa persona invece, mi spronò a correre, nella speranza che il conducente si accorgesse di noi;

E così fu, l'autobus si fermò, ci fece salire e quando fummo a bordo mi sentii dire: *“Vedi, non dare mai niente per scontato, non rinunciare mai fino a quando non hai provato tutto ciò che è a tua disposizione!”*

Da ciò, si può vedere come una persona, che non aveva alcuna intenzione di fare l'educatore, che non voleva dare nessun messaggio particolare se non quello di non perdere l'autobus, in qualche maniera è stata una forma di educazione nei miei confronti.



Quindi credo che ognuno di noi comunque, che lo voglia o no, sia un educatore nella vita di tutti i giorni, e il ruolo, in definitiva, dell'educatore sia quello di educare se stesso.

Ritornando ai bambini e di come aiutarli nello sviluppo del loro pensiero positivo, ritengo ne vada moltissimo di quella che è la nostra espressione di vita quotidiana.

Un altro esempio significativo, che chiarifica maggiormente l'importanza dell'atteggiamento dell'adulto è questo: *"devi alzarti volentieri la mattina per andare a scuola!"* e poi troviamo lo stesso genitore che alla mattina si alza ed è tutta una imprecazione, perché deve andare a lavorare.

Questa è una contraddizione per il bambino, e la vive fortissimamente. Quante volte incappiamo in contraddizioni di questo tipo.

Ed ecco quindi l'importanza di un'Autoeducazione, di un' Autoconoscenza, di un'Autogestione positiva.

Questo comporta una conoscenza di come posso intervenire, perché qualsiasi situazione della vita, per quanto negativa sia, ha sempre un lato positivo.

Certe situazioni per me negative, per un altro sono positive, perché ha scelto un tipo di vita diversa.

Allora non è detto che si debba abbracciare un tipo di vita diversa della propria per affrontare le situazioni in maniera positiva, ma forse adattare il nostro abituale modo di pensare con un altro nuovo per riuscire a superare certe situazioni e migliorarne i risultati.

Quello che cerchiamo quindi di fare con questi nuovi programmi è di educare (dal latino *e-ducere* = tirare fuori) quelle capacità insite nell'uomo fin dalla nascita, che differenziano un uomo dall'altro.

Vorrei farvi riflettere su come tutti noi abbiamo questo potenziale quando nasciamo e il più delle volte non è espresso dal tipo di vita che conduciamo.

È chiaro che il tipo di atteggiamento, il tipo di conoscenza di utilizzo delle proprie potenzialità, favorisce uno sviluppo armonico di ambedue le qualità, creativa e razionale.

Siamo favorevoli a una cultura razionale, ma abbinata a una cultura creativa.

Questo prevede che l'educatore, qualunque esso sia, sia preparato, cioè messo nelle condizioni continue di ricerca e di sviluppo delle migliori qualità possibili in se stesso in primo luogo, e dall'altro successivamente.

Solo così svilupperemo una intelligenza nuova e migliorando le qualità del bambino ne consegue che verrà migliorata in generale la qualità di vita dell'Uomo, perché il bambino è l'uomo del domani.

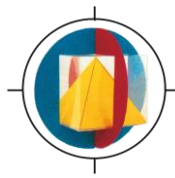
Ma il bambino non può migliorare da solo se non c'è l'adulto che lo supporta in questa crescita.

Quindi entrambe le cose sono legate e di importanza fondamentale, non hanno significato di esistere separate.

Passiamo ora ad un altro tipo di considerazione.

Che cosa l'uomo può fare di fronte a tanti episodi più grandi di lui quali guerre, carestie, inquinamenti, ecc.

Sembrerebbe che il singolo individuo forza non ne abbia e forse per progetti così ampi, è vero, non può fare gran che, però ha di sicuro una sua



responsabilità, una sua competenza, e forse in definitiva tutto quello che gli è chiesto è cercare di stare bene per quanto gli compete, perché se l'uomo sta bene e utilizza bene il suo pensiero positivo, forse può dare una mano ai suoi figli per essere più rilassati, più tranquilli, senza insegnare delle tecniche, ma con il proprio modo di essere, così che il figlio potrà venire a bere dal genitore senza chiederlo.

Questo prevede una grossa responsabilità, che è quella di dare senza chiedere niente in cambio, e non è facile, perché così facendo, l'Uomo non può più piangersi addosso, mettendosi in gioco in prima persona, non in cose grandiose non di sua competenza, ma nelle cose di tutti i giorni, delle quali ha il dovere di rispondere.

L'utilizzo di queste nuove didattiche darà la possibilità di ottenere risultati, non tanto attraverso la Volontà, è comune l'espressione; *“senza volontà non ce la faccio”*, ma con l'utilizzo di processi mentali di un certo tipo che rendono possibile l'attuazione di questi risultati.

Solo nell'essere educatori di noi stessi saremo educatori della società che ci circonda, per quello che ci compete.

Lo spirito che alita nei programmi della scuola primaria del 1955 e in quelli della scuola media del 1962 dice:

“Scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare all'allievo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita”.

Questo spirito vuole mettere in risalto e denunciare i vecchi intendimenti educativi che portano ad alimentare nel giovane la presunzione di sapere già tutto.

È quindi necessario un **NUOVO STILE DI VITA** che promuova l'Uomo in quanto tale, e lo ponga nella condizione migliore di Entusiasmante Curiosità che lo porti a uno spirito di continua ricerca ed educazione costante di se stesso, dall'Infanzia alla Terza Età.

Patrizia Serblin